

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 Tel. 07121 63.521 61.466 67.645
INTERURBANI: Amministrazione 654.706 Redazione 99.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim.
UNITA' (con edizione del lunedì)	6.500	3.250	1.700
RINASCITA	1.500	750	400
VIE NUOVE	1.500	750	400

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale n. 29795

PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 100 - Domestica L. 200 - Schi. spettacolo L. 100 - Cronaca L. 100 - Necrologia L. 100 - Finanziaria L. 100 - Sport L. 100 - Letteratura L. 100 - Rivista (EP) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 07121 - 63.564 e succursali in Italia

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Viva i lavoratori romani
che hanno dato una fiera
risposta ai nemici della
Costituzione e del Parla-
mento repubblicano!

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 21

MERCOLEDÌ 21 GENNAIO 1953

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

IL POPOLO UNISCE LA SUA VOCE POTENTE A QUELLA DEI DEPUTATI D'OPPOSIZIONE

FIERA RISPOSTA DI ROMA E DEL PARLAMENTO alla provocazione di Scelba e ai ladri di seggi

Il centro della Capitale e Montecitorio in stato d'assedio mentre continua nell'aula la battaglia contro i nemici della Costituzione - L'energica dichiarazione di voto di Togliatti - Compatta riuscita dello sciopero generale a Roma - Possenti manifestazioni nelle strade della città

Il compagno Ingrao ferito alla testa dalla polizia di Scelba - Drammatico tumulto alla Camera

La dichiarazione del compagno Togliatti

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Togliatti. Ne ha facoltà.

TOGLIATTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, pur e succintamente, imporrò essere il regolamento della Camera in questo momento. Non so se questo vorrà dire che io sarò anche breve: il regolamento della Camera è attuale e questo governo mi sforzerò di esserlo, con qualche difficoltà però, perché tra l'altro ho trovato qualche argomento sfiorato nel corso di questa discussione e a cui lo stesso ancora non ha dato risposta alcuna e intenderei darla prima che la discussione si concluda. E questa è poi, probabilmente, l'ultima occasione che mi si offre di intervenire in questo dibattito.

Il voto che darò sarà quello del mio gruppo. Negro, la fiducia a questo governo in generale in rapporto con tutta la politica che esso conduce. Gliela nego, in particolare, in rapporto al contenuto di questa legge e contro il suo significato politico fondamentale e per i suoi particolari di esecuzione e tecnici. Sono contrario ad essa per lo spirito che la ispira, per i motivi che l'hanno dettata, per le norme concrete che essa contiene. Sono contrario anche perché la sua esecuzione di parlamentare e di cittadino si ribella tra l'altro anche al modo come la discussione è avvenuta, al modo come si è arrivati, attraverso a due dibattiti, alla situazione presente. Si è infatti arrivati a questo punto con una innegabile, continua e sempre peggiore degenerazione del modo di funzionare dell'Assemblea parlamentare.

A che cosa è stata ridotta la nostra Camera da due mesi? Non vi è stato più orario, ogni Assemblea che si rispetti, non vi è stata un'ora determinata per l'inizio delle sedute, non si è stabilito alcun corso per le sedute decise, non vi sono state interruzioni a ore stabilite, né le pause necessarie a tutti, non dico per il riposo, ma per lo studio delle questioni che si devono discutere.

Ci siamo trovati fin dal primo momento di fronte al continuo ricatto: o approvate quello a cui siete contrari, oppure qui dovete stare dalla mattina alla sera. No alla più questione propria funzione di possibilità di riposo, di pause per poter riflettere; no: dovete stare qui. E allora si culmina in quello che si sta facendo adesso, che si ritiene ad essa stessa un privilegio al prestigio dell'istituto parlamentare.

Questo è stato tollerato anche dalla nostra Presidenza, a cui noi dobbiamo fare per questo un certo accorato tollerato dalla Presidenza, la quale, in sostanza, è stata identica, nel corso di tutto il dibattito, dall'inizio fino alla fine, della propria funzione ed essa stessa ha calpestato la propria dignità.

Tutto il resto è stato conforme a questo quadro. Vi è stata l'assenza di un dibattito serio fin dall'inizio, in Commissione e poi qui, quando si sono esaminate le prime serie obiezioni. Ad una di queste obiezioni, la sospensiva, presentata dall'onorevole Nenni perché venisse in linea preliminare, prima di questa, discussa la legge che deve istituire la Corte costituzionale e il referendum, non abbiamo nemmeno sentito con quali argomenti venisse respinta dal governo e dalla maggioranza. Alle serie e gravi obiezioni



Il compagno Ingrao, colpito selvaggiamente dagli sgherri di Scelba, viene accompagnato singolare alla Camera

Tempesta a Montecitorio

Mentre il compagno Togliatti pronuncia le ultime parole della sua dichiarazione, il compagno Giolitti entra trafelato nell'aula silenziosa e attenta e fa cenno al compagno Cavallotti di uscire in fretta. Cosa accade? Il compagno Cavallotti è medico e si sparge subito la voce che qualche deputato sta stato ferito. A questo punto bisogna dire che dalle prime ore del pomeriggio i giornalisti della tribuna stampa erano stati scossi ripetutamente dalle notizie delle selvagge e sanguinose aggressioni cui si era abbandonata la polizia nelle immediate vicinanze di Montecitorio. Nessuno avrebbe però pensato che la violenza poliziesca si scatenasse perfino contro i deputati che si accingevano a votare la legge elettorale. Togliatti aveva appena finito di parlare quando il compagno Pietro Ingrao, sorretto da Laconi e Cavallotti entrava nell'aula. Il suo aspetto era la testimonianza immediata dell'aggressione subita: egli aveva una larga ferita alla testa che cercava di tamponare con un fazzoletto insanguinato; il suo volto era evidentemente sofferente. Egli indossava ancora il cappotto, anche esso macchiato di sangue.

Un grido scoppia nel settore di sinistra: Viva Ingrao! Tutti i deputati si levano in piedi in un moto di sdegno. Un silenzio gelido si sparge sui banchi della maggioranza. L'atmosfera è di una drammaticità senza precedenti. E infatti non era mai avvenuto che un rappresentante del popolo entrasse ferito nell'aula della Camera italiana. Dai settori di sinistra si levano altissime grida contro il banco del governo dove siede De Gasperi, pallido e con le braccia incrociate: Assassini! Vigliacchi! Il compagno Ingrao è accompagnato al microfono che sta sul terzo banco dell'estremo settore di sinistra e leva la mano per parlare. Il fermento si placa per un attimo. Con voce vibrante di collera ma rotta dal dolore evidente il compagno Ingrao dichiara: «Non ho bisogno di dire molte parole perché le condizioni nelle quali mi presento in quest'aula sono la migliore dimostrazione del modo con il quale vengono rispettati i diritti dei cittadini e dei deputati».

Dai banchi di centro si ode una voce sommessa: «Esagerato!». Questa incredibile prova di cinismo solleva una tumultuosa protesta. Il compagno Sacconi grida: «Ca...».

Il vice-presidente LEONE scampanella mentre i comunisti si schierano in una fila compatta di fronte al settore di sinistra in modo da dividere in due il piccolo spazio dell'emiciclo. Quando si ristabilisce la calma, Ingrao riprende: «Scene selvagge e indegne avvengono in questo momento nel centro di Roma. Cittadini vengono manganellati e portati via solo perché passano per la strada. La Capitale è in stato d'assedio! Solo perché passato per il Tritone sono stato aggredito bastonato dalla polizia del ministro dell'Interno. E questo dopo aver mostrato la mia tessera di deputato!». (Nuove grida indignate partono da sinistra: Vigliacchi! Vergognati Scherani!).

INGRAO: Temo a sottolineare di esser stato ferito e percosso dopo aver mostrato la mia tessera di deputato. Dopo esser stato ferito e percosso mi avvicinavo alla Camera tutto stato ferito e percosso, in queste condizioni! Ho dovuto scendere le scale della celere che cercavano di impedirmi per impedirmi di entrare a Montecitorio. Io non protesto per me, — ha esclamato Ingrao — con voce tremante di sdegno — protesto per i deputati! (Applausi delossissimi a sinistra). Dal centro sorgono mormorii e rumori ai quali le sinistre rispondono con nuove grida: Vergognati! Non capite nemmeno la gravità di quello che è avvenuto! Mentre si svolgono questi incidenti la compagna Irene Coccoli porge al compagno Ingrao un bicchiere di acqua perché si ristori. Quando cessano i clamori di protesta, prendendo il fazzoletto sul quale sanguinante riprende a parlare.

Protesto — egli conclude — per tutti i cittadini di Roma che sono offesi e menomati nel loro più sacro diritto e mando loro il mio saluto a gran voce che De Gasperi dia immediatamente una spiegazione al ministro dell'Interno. Ma i deputati di opposizione insistono affinché perli subito De Gasperi. A MENDOLA grida rivolto al solo perché passano per la

Migliaia di cittadini al centro di Roma manifestano al grido: W la Costituzione!

Lo sciopero è riuscito compatto - Per più di un'ora i tram e gli autobus sono rimasti fermi ai capilinea - Bestiale reazione degli sgherri di Scelba che fino a notte hanno messo a soqquadro la Capitale

Roma ha vissuto ieri una giornata di lotta per la libertà fra le più tempestose di questi ultimi anni. Affrontando coraggiosamente il più imponente e massiccio schieramento di polizia che sia tenuto in nessun conto, gli studenti della scuola tecnica e industriale «Duca d'Aosta» hanno abbandonato in massa le lezioni, si sono riversati nelle strade e si sono avventati in colonna verso la bandiera tricolore, dalle fucine, perfino da cento e cento modeste botteghe artigiane, i lavoratori sono usciti in massa, esprimendo solennemente la loro profonda fiducia nel governo e la volontà di difendere il Parlamento e la Costituzione.

L'apertura ed illegale minaccia, come poi precisarono più avanti nei dettagli, non ha però sortito l'effetto sperato, poiché i lavoratori del cinema l'hanno sdegnosamente tenuto in nessun conto. In questa atmosfera di grande tensione, sono cominciate, verso le ore dieci del mattino, le prime manifestazioni popolari. Al quartiere Appio-Tuscolano e precisamente in via Taranto, gli studenti della scuola tecnica e industriale «Duca d'Aosta» hanno abbandonato in massa le lezioni, si sono riversati nelle strade e si sono avventati in colonna verso la bandiera tricolore, dalle fucine, perfino da cento e cento modeste botteghe artigiane, i lavoratori sono usciti in massa, esprimendo solennemente la loro profonda fiducia nel governo e la volontà di difendere il Parlamento e la Costituzione.

Lo sciopero si è svolto in pieno accordo con i lavoratori della CISL. Percentuali altissime sono state anche registrate nelle industrie del vetro: il cento per cento nelle vetriere SCIARRA e VIS, nel reparto macchine della VETRERIA S. PAOLO, nella CERAMICA LAZIALE di Monterotondo. Nel settore metalmeccanico, percentuali del cento per cento si sono avute, oltre che in numerose aziende minori, alla FIORENTINI, MASI, STIGLER-OTIS, DE MICHELI, FUSI & MACCHI, SALLIVETTO, LANZA, SNILAN, SACET, RANIERI, BASTIANELLI, COMET, IOMSA, IPS e RINALDUZZI; del 90 per cento alla FATME e BOANO; del 95 per cento alla MATER di Torre Gaia; dell'80 per cento alla LANCIA, del 70 per cento alla SARA RECORDALEX, del 65 per cento alla PALERMO.

Lo sciopero è riuscito pienamente anche negli stabilimenti tipografici. Al cento per cento si sono astenute dal lavoro le maestranze delle tipografie ETI, GIORNALE D'ITALIA, TRIBUNA, SEI, ARTE DELLA STAMPA, ELETROSIPA, ITALGRAF, TUMMINELLI, mentre al POLIGRAFICO di Piazza Verdi e di via Gino Capponi ha scioperato l'85 per cento dei dipendenti. All'UESISA la percentuale è stata del 100 per cento.

La vile aggressione a Ingrao

Il nostro compagno è stato assalito per la strada dagli squadristi della Celere che lo hanno selvaggiamente picchiato dopo che egli aveva mostrato la tessera di deputato

Era dai tempi dei tedeschi, da quando lanciavamo bombe a mano e rivoluzionammo i traditori e i loro padroni stranieri, che non vedevamo Roma, il centro di Roma, rivivere in un'atmosfera di libertà. Così, a un desolato spazio vuoto, a una terra spianata d'asfalto, circondata da camionette berdare e guerra, cariche di poliziotti armati fino ai denti, il governo ieri aveva ridotto il centro di Roma. Alle sei di sera le vie del centro sembravano morte. Spente le vetrine, chiusi i bar, le saracinesche dei negozi serrate, i portoni trasformati in corpi di guardia.

Un'ice fece in giro quella poco raccomandabile degli «squadristi di Stato» in borghese o in divisa: sembravano in attesa del fiondimento, dell'assalto alla Bastiglia, quei rozzi agenti dei disordini, cui unica cura era quella d'esser i figli dell'onoranza, del fascismo, del fanatismo inaccusato nelle loro vene, insieme alla cinquina.

Da mercipiedi gruppi di giovani, gli guardasole. Quest'ultimo gli elmi i mochetti, le canne trasformate dei mitra, gli fucilanti. Che nessuno a fare il quel gruppo e i guardasole in mano coltello d'occhio? Quale dei due gruppi era, al di là della forma, la Legge, e quale dei due l'ordine? Di lì a poco si sarebbe

che, fatto il colpo, s'è eclissato. Il nostro direttore aveva nella mano destra il tessero da deputato, lo stava mostrando per farsi largo e passare tra un gruppo di carabinieri che lo avevano circondato e lo minacciavano. Piuttosto dalla violenza del colpo Ingrao ha portato la mano alla tempia: era l'orda di sangue. Sorretto e trascinato a stento, mentre i poliziotti scattavano ripetutamente l'assalto, ha voluto proseguire a piedi fino a Montecitorio. Subito un gruppo di cittadini e di compagni gli si è stretto attorno, lo ha protetto dalle cariche degli squadristi che si sono ripetute tre volte. Il piccolo corteo ha fatto in silenzio il percorso dal Tritone a Montecitorio, mentre d'attorno, la grida di Viva il direttore dell'Unità! Viva i deputati del Popolo! si mescolavano all'urlo rauco della camionette impazzite. Solo l'intervento di una camionetta ha salvato dalla giusta lezione un altro piccolo criminale, in borghese, che estratto il grido che da tre giorni si leva a Montecitorio dei benchi dell'Opposizione. Contro quel grido alla Camera il governo ha adottato la frode: contro lo stesso grido in piazza ha organizzato la parata fascista. Ai bordi di Piazza Colonna dietro i cordoni fatti finalmente immobili, è risonato ancora una volta il grido

Il piano della polizia

In una riunione di numerosi alti funzionari di polizia e ufficiali dei carabinieri, alla presenza dell'on. Scelba, è stato preordinato in gran fretta un piano per spezzare lo sciopero, per stroncare ogni eventuale manifestazione, per soffocare, in una sola parola, l'indignazione popolare. È importante, per apprezzare in tutta la sua ampiezza la riuscita compattissima delle astensioni dal lavoro, sottolineare le infinite pressioni, intimidazioni, minacce esercitate dalla polizia stessa, dai dirigenti e funzionari di polizia sulle maestranze. Ne citiamo una, fra le più gravi che ci sono state segnalate. Il direttore generale di Cinecittà Vincio Deileani ha fatto affiggere in tutti gli studi cinematografici questo comunicato di stile spiccatamente fascista: «Per disposizioni impartite dalle autorità superiori a tutte le aziende dello Stato o dipendenti dallo Stato saranno presi severi provvedimenti a carico di coloro che si assenteranno arbitrariamente dal lavoro nella giornata odierna».

Comizi nei mercati

Fra le ore 10 e le 11 hanno anche avuto luogo, in numerosi mercati rionali, manifestazioni di vario tipo, comizi volanti, distribuzione e affiggere in tutti gli studi cinematografici questo comunicato di stile spiccatamente fascista: «Per disposizioni impartite dalle autorità superiori a tutte le aziende dello Stato o dipendenti dallo Stato saranno presi severi provvedimenti a carico di coloro che si assenteranno arbitrariamente dal lavoro nella giornata odierna».

I deputati di sinistra sono scossi da una profonda emozione. Socialisti e comunisti si affollano sempre più verso il banco del governo chiedendo a gran voce che De Gasperi dia immediatamente una spiegazione all'assemblea. Anche le tribune del pubblico, dove però prevalgono i poliziotti, applaudo in fermento. De Gasperi tace mentre i clamori si accrescono. LEONE cerca di ristabilire la calma e annuncia che egli chiederà immediatamente spiegazioni al ministro dell'Interno. Ma i deputati di opposizione insistono affinché perli subito De Gasperi. A MENDOLA grida rivolto al solo perché passano per la

Saluto a Ingrao

Il compagno Pietro Ingrao, membro del Comitato Centrale del PCI, deputato al Parlamento italiano, è stato ferito e picchiato selvaggiamente mentre si recava in aula in una protesta per la offesa arrecata alla sua persona di cittadino e di rappresentante del Parlamento. L'immagine salone, completa di tutto l'equipaggio, ha respinto le cariche che gli venivano addosso e si è difeso con la forza. Il compagno Ingrao si è difeso con quattro compagni per via del Tritone, avvicinandosi a Montecitorio, dove era in corso la battaglia contro la legge tricolore. Aggravato da un gruppo di carabinieri, il compagno Ingrao è stato ferito e picchiato. Il compagno Ingrao si è difeso con quattro compagni per via del Tritone, avvicinandosi a Montecitorio, dove era in corso la battaglia contro la legge tricolore. Aggravato da un gruppo di carabinieri, il compagno Ingrao è stato ferito e picchiato. Il compagno Ingrao si è difeso con quattro compagni per via del Tritone, avvicinandosi a Montecitorio, dove era in corso la battaglia contro la legge tricolore. Aggravato da un gruppo di carabinieri, il compagno Ingrao è stato ferito e picchiato.